

◆ **Concluso il Consiglio nazionale degli azzurri
Il Cavaliere non condanna l'ostruzionismo leghista
ma dentro Fi emergono perplessità e distinguo**

Berlusconi: una truffa andare a votare per i referendum

Il voto sancisce la scelta dell'astensionismo
Martino: «Che parlo a fare se è già deciso tutto?»

PAOLA SACCHI

ROMA Alla fine lo slogan è: «Stai a casa per mandarli a casa». Perché è una truffa, io non andrò a votare. Promettono arance e ti danno cipolle. Il non voto ha dignità morale, politica, costituzionale». Silvio Berlusconi lo scandisce di prima mattina. Lo ribadisce all'ora di pranzo, quando i suoi fedelissimi presentano, un po' a sorpresa, una mozione nella quale si indica la via dell'astensione, pur nel «rispetto» anche della libertà di voto, «perché siamo un vero partito liberale». Passa all'unanimità, con l'astensione di Biondi e Maiolo, che a loro volta ne avevano presentato un'altra mozione per la libertà di voto votata anche da Berlusconi, e l'arabbiatura di Antonio Martino che rinuncia al suo intervento: «Che senso ha parlare dopo che è stata approvata una mozione?».

L'ex ministro degli Esteri del governo Berlusconi, scende un po' trafelato nella sala dove si tiene il Con-

siglio nazionale quando sta per iniziare la votazione e a un vicino lo si sente sussurrare qualcosa del tipo: «E che è una roba bolscevica?». Dunque, quella che Berlusconi definisce la «chiara indicazione di Forza Italia», un'indicazione che rispecchia «il buon senso della maggior parte degli italiani i quali, dopo essere stati privati del diritto di andare a votare per scegliere da chi essere governati ora non intendono andare alle urne per un referendum strumentalizzato politicamente dalla sinistra» è quella di restare a casa. Il Cavaliere dopo essersela presa con Segni, il quale lo aveva attaccato accusandolo di «raccontar balle», va giù ruvido anche con gli stessi referendari azzurri. A Segni, Taradash e Calderisi dice che «se uno sport fa rovinare il cuore, non si capisce perché uno continui a praticarlo. Per rovinarsi il cuore di più?». Quanto ai referendari di Fi (e non solo? allude anche a Fini? Negli ambienti vicini a Berlusconi secca smentita: «Macché, con Gianfranco si è sentito anche questa mattina») il

Cavaliere dice chiaro e tondo che lui non capisce perché a volte «ci si cristallizza su posizioni a favore di sistemi che hanno già provocato disastri». E rilancia il modello tedesco, al quale aggiungere l'elezione diretta del premier e un premio di maggioranza, un sistema che assicura «stabilità e alternanza».

Ma Alfredo Biondi ricorda nel suo intervento che «è un errore astenersi». Ad ogni modo all'unanimità, ad eccezione delle due astensioni, Forza Italia ha deciso seguendo l'orientamento del leader che entrando alle nove del mattino all'hotel Villa Pamphili ribadisce la linea della lotta dura in Parlamento: «Grane con la Lega dopo l'ostruzionismo che ha fatto cadere il decreto sui lavori socialmente utili? Ma quale grana e granal! Abbiamo ritenuto di proseguire in un atteggiamento di ferma opposizione nei confronti di un governo non legittimato sul piano elettorale». E però, al di là delle enunciazioni politiche, è chiaro che undici mesi di campagna elettorale a base di ostru-



zionismo continuo lo sa bene anche Fi che saranno duri da reggere. E, quindi, il capogruppo alla Camera, Beppe Pisanu quanto a come sono andate le cose in aula spiega che Fi è perfettamente d'accordo con la Lega nel contrastare le «Lsu», ma nel metodo: «Noi non abbiamo fatto ostruzionismo, questo è chiaro che lo utilizzeremo nel miglior modo possibile e, comunque, la maggioranza è già traballante di suo...». Berlusconi ai suoi al Cn torna ad impartire ordini chiari: siate presenti in aula, a costo di «sacrifici». Insomma, se non volete ricandidarvi ditelo subito. Ordini, ma anche dibattito interno, «vede, non siamo un partito di plastica», commenta il coordinatore nazionale azzurro Scajola. Ma qualche volta le critiche sono anche pungenti, come quella dell'ex ministro Mancuso che si scaglia contro «gli adulatori» del leader e gli ricorda che è sbagliato abbandonare la battaglia sui principi come quella dei referendum sulla giustizia. Tiziana Maiolo se la prende con i «tappetini», anzi, contro «il

tappetismo». Berlusconi si schermisce: «Non adulatemi, dunque». E Don Baget Bozzo liquida a modo suo la polemica: Berlusconi è il uomo che ha fatto il «il miracolo e col...» che questa è adulazione. Maiolo e Mancuso annunciano che andranno a votare per i referendum sulla giustizia e consegneranno la scheda per il referendum elettorale. Ma Berlusconi dice che un messaggio del genere rischierebbe di non essere recepito. Quanto ai movimenti nel centro del centro sinistra ribadisce che è Forza Italia «il centro moderato del paese» e che quindi non provocheranno spostamenti elettorali. E sulle possibili future mosse di Amato dice: «prende le mosse dallo Sdi». Ma anche in questo caso, «spostamenti» non ne vede. Così come dice di non vedere elezioni prima del Duemilano: «Sono pessimista, non mollano il potere». Quanto alla sentenza sulla vicenda della Guardia di Finanza a D'Ambrosio dice: «I grazziati sono altri. Io voglio giustizia fino in fondo».

Silvio Berlusconi durante il suo intervento d'apertura nazionale di Forza Italia

Bianchi / Ansa

IL CASO

A giudizio dirigente Fi per una falsa iscrizione

PAOLA RIZZI

MILANO Il partito-azienda a Bergamo sta collezionando passi falsi. Tutte cose che non spaventano gli elettori orobici che anche alle ultime regionali hanno fatto straripare Forza Italia dandogli il 27,7 per cento. Ma è un brutto colpo per l'immagine complessiva del partito che il vicesegretario provinciale Massimo Fabretti sia stato giusto ieri rinviato a giudizio per «falso in scrittura privata-falsificazione in riferimento all'articolo 485 del Codice Penale in quanto ideatore o autore materiale o per aver spinto terzi a falsificare...». L'oggetto falsificato è un'iscrizione a Forza Italia intestata al cittadino Orio Zaffanella e da lui mai richiesta, anzi abortita. Orio Zaffanella è un personaggio particolare nella vita politica di Bergamo: ex leghista, poi fondatore di un'associazione Mordilavita, proprietario di un'agenzia matrimoniale, da quando ha scoperto di essere stato iscritto a sua insaputa al partito di Silvio Berlusconi gliel'ha giurata. Gli elementi lasciano pochi dubbi: dopo aver ricevuto per mesi cattedre di materiale di Forza Italia, Zaffanella nel dicembre 1998 ha telefonato per sapere come mai gli mandavano tutta quella roba e la risposta è stata che lui risultava iscritto, con tanto di versamento di centomila lire e domanda firmata, con firma evidentemente falsa. Brutta storia, che ha colpito il vicesegretario, noto negli anni scorsi per le sue frequenti trasferte all'estero in numerosa compagnia in qualità di presidente dell'associazione Bergamaschi nel Mondo. L'inchiesta ha invece miracolosamente aggirato il segretario provinciale, Gianantonio Arnoldi, che sulla falsa iscrizione risultava il «socio» presentatore. Arnoldi da mesi assieme al sindaco Cesare Veneziani è al centro di un intricato affare politico-finanziario che ha sollevato la protesta delle opposizioni ed è sfociato in due esposti presentati alla magistratura. Sempre l'implacabile Zaffanella ha infatti raccolto materiale che ha svelato la partecipazione sia di Arnoldi che del sindaco Veneziani ad una serie infinita di società che poi hanno fatto una brutta fine. Due in particolare sono fallite, lasciando buchi miliardari. Soprattutto ha rivelato un inossidabile intreccio di interessi comuni tra vari esponenti politici di Forza Italia e irrispettivi parenti tra cui, oltre al sindaco e al segretario provinciale, un assessore e il presidente di una municipalizzata. Che il clima non sia dei migliori lo dimostra il fatto che nonostante la vittoria elettorale da Roma sia arrivato un sedicente «osservatore», Luigi Baruffi, responsabile Enti Locali di Forza Italia, di fatto un commissario.

Lsu, Fassino chiede la via rapida per la legge

Amato richiama la maggioranza all'unità. Opposizione disponibile? «Se lo dice, ci credo...»

ROMA «Non vorrei sembrare deamicciano, ma il disegno di legge sui lavori socialmente utili contiene misure di interesse nazionale sulle quali il parlamento deve intervenire...». Il giorno dopo la fumata nera, alla fine del consiglio dei ministri, Amato conferma la linea: al posto del decreto, fatto saltare dall'ostruzionismo dell'opposizione, (e anche dalla debolezza della maggioranza) il governo presenta un disegno di legge, chiedendo però una corsia preferenziale per l'approvazione.

Fassino ha preso contatti con l'opposizione, indispensabili per l'approvazione in commissione, e ne avrebbe ottenuto, riferisce lo stesso Amato, assicurazioni sul buon esito dell'operazione. «Stimolo siamo tra gentiluomini e gentildonne non ho ragione di dubitare di questi intendimenti»,

chiosa il premier. Che comunque, riferiscono i presenti, ha garbatamente invitato anche la «maggioranza ad essere più coesa e fare la sua parte». Un tocco di voluta malizia per spiegare una situazione a dir poco paradossale: c'è una maggioranza che arranca e non riesce a convertire in legge un decreto utile, non solo per i lavoratori, ma per l'amministrazione della giustizia, c'è un'opposizione che, sia pure con sfumature diverse, grida alla vittoria per aver impedito un provvedimento utile. È vero, l'unico con parvenze di moderato che abita nell'opposizione, ossia Casini, critica l'ostruzionismo esasperato della Lega, ma quello che conta, ossia Berlusconi, esalta il significato politico della vicenda e «i brillantissimi risultati» dell'opposizione, negando «grane» con la Lega per il comportamento

dell'altro giorno.

È stato il ministro Fassino a spiegare come stanno le cose: «Molti lavoratori erano addetti a funzioni di supporto non marginali e quindi devo rimarcare ancora una volta la irresponsabilità di chi, in omaggio a una logica pregiudiziale di opposizione politica, ha sacrificato un interesse generale importante, che investe un comparto fondamentale dell'amministrazione della giustizia...ora il problema è cercare di contenere i danni che sono stati comunque prodotti». La possibilità di esaurire l'iter legislativo di una legge senza passare dall'aula c'è solo con l'accordo di gran parte dei gruppi parlamentari, ha spiegato Fassino, ma a questo punto, se c'è l'assenso, ci deve essere anche «l'assunzione di responsabilità», altrimenti i tempi si allungheranno e i

danni saranno ancora più gravi.

Il caso Lsu, che Berlusconi e la Lega scrivono tra i «brillantissimi successi» degli ultimi giorni, sono oggetto di amare considerazioni in seno alla maggioranza. Il ministro per i rapporti col parlamento Patrizia Toja dice che quel che è successo (ossia la latitanza di i troppi della maggioranza) non si ripeterà, tutte le forze politiche fanno mostra di aver capito la lezione. Almeno a parole.

Valdo Spini, alla direzione Ds, critica i centristi, molto impegnati a discutere della loro riorganizzazione, ma assai poco presenti in aula, a difendere gli interessi della gente: «Di fronte al comportamento irresponsabile del Polo non si capisce come tutta la maggioranza non abbia sentito l'esigenza di assicurare il numero legale. Un invito del genere, forse, do-

veva partire anche dal cinema Capranica (dove si riunivano i centristi ndr)...». Critiche molto dure sul merito della vicenda vengono dal leader della Cgil Cofferati: «C'è poco senso di responsabilità in alcune forze parlamentari...». E critiche durissime sul blocco di sistema che fa intravedere la vicenda Lsu, vengono dal costituzionalista Barbera. Il tema, nella maggioranza (e anche ieri nella direzione Ds), sembra questo: tutti d'accordo nel giudizio di irresponsabilità dell'opposizione, ma queste difficoltà iniziali sono solo un problema di «rodaggio», o c'è un difetto di fabbrica, che rende necessaria una revisione del mezzo? Tra un dibattito e l'altro, su egemonie, centri, terzi poli, il rischio è che si dimenticano gli oggetti del contendere, ossia gli interessi della gente.

IL CORSIVO

Spot, Silvio promuove Tremonti e Casanova

Galvanizzato dal successo nelle regionali, Silvio Berlusconi procede ormai a tappe forzate verso la vera meta della sua attività: la trasformazione della politica in merce da pubblicizzare. Nella ricerca di slogan e nuove tecniche di vendita è un maestro riconosciuto e anche ieri ne ha dato dimostrazione prepotente. Da grande manager, che intuisce al volo le buone idee dei dipendenti, ha subito promosso lo slogan coniato da Tremonti per convincere il pubblico a disertare il referendum. Ovvero «stai a casa per mandarli a casa». Lo slogan gli è piaciuto così tanto che ha promesso di farlo irrompere sulle sue tv a partire da subito. Pazienza se anche un suo alleato è tra i promotori del referendum e ha invitato ad andare a votare. Nella casa della libertà, è il parere del proprietario dell'immobile che conta. E pazienza se le sue tv, per mandare in onda lo slogan, saranno costrette a ricordare che il 21 maggio si vota. La pubblicità è l'anima del commercio e un ottimo slogan copre anche le magagne del prodotto. Già felice per lo slogan di Tremonti, Berlusconi ha anche inventato uno spot colto. Ha citato Giacomo Casanova, ricordando con malizia che oltreché scrittore, questo grande italiano era anche un famoso dongiovanni, attività in cui lui, ovviamente, è stato maestro, come si è premurato di informare. In questa manifestazione di esuberante virilità non poteva che arrivare all'affermazione seguente: «Se uno vuole, può diventare re». Qualcosa che, virilmente, ricorda il famoso «nihil difficile volenti», o l'altrettanto famoso «volere è potere» di triste memoria. Per fortuna che si vota presto. Basta volerlo. B.Mi.

17.040.000* = 48 Rate da 355.000

Rosati. Risparmio triplo. Zero i km percorsi Zero gli interessi sul finanziamento Zero il valore dell'anticipo

Tante splendite Lancia Y a chilometri zero subito vostre senza anticipo e finanziate per l'intero importo in 48 mesi a tasso zero**

rosati LANCIA

Via Aurelia, 641 - Tel. 06/66411314
Via Trionfale, 7996 - Tel. 06/3053742
P.le Caduti della Montagna 30 - Tel. 06/5404341
V.le G. Mazzini, 5 Tel. 06/3226353

Via Tuscolana, 160 - Tel. 06/7017505
Via Prenestina, 940 - Tel. 06/22755142
L.go Lanciani, 20 - Tel. 06/6611023/031

Da oggi anche in
Via Tiburtina, 1143
Tel. 06.412.05.984

*Esempio Y Bialbero nuova 1.1 IPT incl. I.P.T. - TA.N.D.S. - TA.E.G. 1,1% - TRAS.F. PROP. L. 16.312.000

